

## L'antidoto contro lo stress da fiera è un'altra fiera. Quella di Navelli

Scritto da: Emanuele Giannone lunedì 21 maggio 2012 16:05

share

retweet



Stress da fiera, l'ineluttabile sindrome da affaticamento. Procede dalla passione per *le nectar délicieux*: troppi eventi, troppo spesso, con troppi vini per le nostre papille esauste. Troppo è anche il rimorso per tutti quelli desiderati invano: la variante per *oenophiles* del sogno bagnato, quello dei vini che avevamo smaniosamente appuntato come imperdibili, che avremmo voluto ma non abbiamo potuto degustare.

L'antidoto contro lo stress da fiera esiste ed è, non sorprenda, una fiera: l'ultima nata tra quelle dedicate ai vini naturali. Si chiama *Naturale* e si è svolta a Navelli, una trentina di chilometri da L'Aquila. Vale a dire in un borgo bello ma fuori mano, situato nella provincia di una città inferma e pericolante. Chi ha potuto concepire una manifestazione in un luogo del genere? Un gruppo di sparuti visionari, anzi: di *locali*, appassionati all'idea di portare altri sparuti visionari da altri borghi belli e fuori mano a spiegare il vino che fanno. E perché è differente.

*Locale* è parola che individua, nel significato più immediato, il luogo al quale sentiamo di appartenere. In alternativa, insieme a territorio e *terroir*, è locuzione

tra le più abusate da industriali sotto mentite spoglie o imbottigliatori di *pout-pourri*. Nel primo caso è espressione di identità, nel secondo espediente per l'identificabilità. L'identità è concetto complesso, che il vino di qualità può tuttavia rendere con l'immediatezza e l'incisività di una lingua franca: per definizione un linguaggio veicolare e aperto, che si propone come unitario ma accoglie le varietà, facendone riferimenti distinti ma paritetici. L'identificabilità è un'esigenza delle strategie di vendita e trova la sua espressione politica nel sistema italiano delle denominazioni di origine. L'identità qualifica il vino, la denominazione all'italiana lo mistifica. Questo, in sintesi, il tema centrale del dibattito a Navelli; il successo di *Naturale* testimonia anche della capacità di portarlo all'attenzione di un pubblico più ampio rispetto a quello dei cultori. Un successo rispecchiato nei moltissimi commenti, in particolare quelli pubblicati nei *social network*, o nell'esaurimento dei posti disponibili per le degustazioni; evidente perché sublimato in una sensazione diffusa, inusuale vibrazione empatica trascendente il tipico, stuporoso benessere dei languidi pomeriggi di fiera, la loro socialità barcollante e ridanciana, la congerie di occhi vitrei e lingue infeltrite.

Qui, dicono i produttori, nessuno ha approfittato dei vini a centinaia per allestirsi l'aperitivo potenziato. Piuttosto, proprio i cosiddetti curiosi hanno fatto la differenza, appassionandosi e informandosi. Alla fine sono stati gli stessi vignaioli i più capaci a riassumere le ragioni del buon esito. Così ha scritto una di loro, Nicoletta Bocca, sulla pagina Facebook di *Naturale*: «Navelli ha permesso di respirare una bellezza e un ritmo rarissimi. E la Libertà. Grazie davvero a tutti. Io sono stata perfettamente felice: ho capito cosa dovrebbe essere una vera fiera di vini naturali in cui chi l'ha fatta nascere è ospite, non padrone».

[Crediti | Immagini di Patrizia Peroni e Simona Iovane; dalla [pagina FB](#)

della Fiera di Navelli]